

# THE SHOE GIVER

## Blake Mycoskie

by RAINER HOSCH text by ROBERTO CROCI



Non sono mai stato bravo in matematica, così quando ho deciso di fondare Toms ho scelto "One for One" come nuovo business model perché era più facile per la mia contabilità!», racconta divertito Blake Mycoskie, trentasettenne imprenditore e filantropo americano. Toms è la sua "creatura", un marchio di calzature – ispirate alle alpargatas argentine – diretta espressione della sua mission "doing it good, but doing it different". Un progetto «definito da tutti come smart marketing, ma per me è semplicemente un modo per sapere che cosa sto facendo. Il nome, Toms, sta per "tomorrow shoes". Il concetto è semplice: se vendiamo un paio di scarpe oggi, ne doniamo un altro domani». "One for One" è infatti un chiaro esempio di social entrepreneurship secondo cui per ogni paio di scarpe ven-

**CON TOMS ha creato un marchio e un modello di business.**

Dimostrando come anche attraverso l'imprenditorialità sociale si può aiutare chi è in difficoltà

duto ne viene donato uno nuovo a bambini in difficoltà. Un business for-profit che prende forma nel 2006 in Argentina, quando Blake torna per la seconda volta in visita nel paese. «Feci amicizia con un gruppo di volontarie che raccoglievano scarpe usate per donarle a bambini scalzi, in modo che potessero andare a scuola», ricorda. «Rimasi colpito sia dalla semplicità del gesto che dalle manifestazioni di gioia dei bimbi, e iniziai a pensare a come avrei potuto aiutarli. Invece che raccogliere fondi, tipico sistema con cui si cerca di dare una mano a chi ne ha bisogno, decisi di creare il mio shoe business e donare direttamente il prodotto finito usando il sistema "One for One"». Da allora Toms ha donato 15 milioni di scarpe in tutto il mondo. «A oggi siamo presenti in 58 paesi. E dal 2011 abbiamo incluso nel progetto anche gli oc-

chiali. Ho portato occhiali e lenti a contatto fino ai 22 anni, poi mi sono sottoposto a un intervento chirurgico per correggere la miopia. Dopo due giorni di buio ritornare a vedere mi sembrava un miracolo. Ecco perché è nata Toms Eyewear: per aiutare chi ha problemi agli occhi e necessita di occhiali, medicine, interventi chirurgici. Uno dei nostri partners è Seva Foundation, organizzazione fondata da Larry Brilliant alla fine degli Anni 70 che utilizza solo medici autoctoni per sostenere l'economia locale». Toms Coffee, invece, è – in ordine di tempo – l'ultima impresa del movimento "One for One": «Molte delle scarpe che doniamo con Toms sono destinate a paesi come Malawi, Etiopia, Rwanda, Guatemala, Honduras, paesi produttori del migliore caffè al mondo. L'ingrediente più importan-

## THE MAN Surf, golf e fly fishing le sue grandi passioni.

È lo scorso anno Usa Today lo ha inserito nella hit list dei "Five best communicators in the world"

te per la sua produzione è l'acqua, che si usa per lavare le bacche che diventano poi chicchi. L'ironia è che in tutti questi paesi l'accesso all'acqua potabile – soprattutto per questo scopo – è limitato o inesistente. Ecco perché Toms, in partnership con Water for People, si assicura che i coltivatori ricevano i fondi necessari per la produzione fair trade di caffè, investendo in acqua pulita, pozzi, filtri, sistemi di raccolta dell'acqua piovana, a seconda delle necessità di ogni singolo paese. I primi coffee shop e negozi del progetto sono stati aperti ad Austin e a Los Angeles. Seguiranno New York a giugno, Portland in agosto, e verso la fine dell'estate Istanbul, Amsterdam, Grecia, Korea, Medio Oriente. Per ogni confezione di caffè acquistata Toms garantirà una settimana di acqua potabile a ogni famiglia».



IN QUESTA PAGINA, MAGLIA E BERMUDA, PAUL SMITH. OCCHIALI TOMS EYEWEAR. SCARPE TOMS. NELLA PAGINA ACCANTO, NELLA FOTO PICCOLA, TOTAL LOOK RALPH LAUREN. IN APERTURA, TOTAL LOOK PRADA. GROOMER MARIJA KOPILAS@WALTER SCHUPFER MANAGEMENT USING BUMBLE & BUMBLE HAIRCARE AND LAURA MERCIER COSMETICS. FASHION EDITOR SOPHIE ASSA.